

## Precari citano la Gelmini. Chiesti 500.000 euro

pubblicata da [BERLUSCONI chi è?](#) il giorno martedì 19 aprile 2011 alle ore 7.52

Seguita la strada della citazione in prima persona del ministro. E a [Livorno](#), [Orvieto](#), [Siena](#) e [Genova](#) il giudice **ha già emesso sentenze favorevoli**. Tra i ricorrenti uno è "supplente" da 23 anni e ha raccontato in un libro la sua storia

Il popolo dei precari della scuola sta svegliandosi dal torpore della speranza che prima o poi passi il treno dell'assunzione e ricorre al tribunale per rivendicare i propri diritti. [Arriva da Modena](#) la sferzata. **Diciassette precari della scuola**, infatti, hanno deciso di presentare ricorso al Tribunale di Modena (sezione lavoro) citando in Tribunale personalmente **il ministro della pubblica istruzione, Mariastella Gelmini**, alla quale chiedono ben mezzo milione di euro. Motivazione del ricorso, presentato la scorsa settimana, è la violazione del principio di **non discriminazione sancito dalla direttiva europea 70/99**, che recepisce l'accordo quadro sulla prevenzione degli abusi dei contratti a termine; direttiva recepita anche in Italia nel 2001 con il decreto legislativo 368/2001 e (in particolare nel lavoro pubblico) il decreto 165.

Nel pubblico impiego, difatti, per decenni si è ritenuto "normale" che ogni anno i docenti fossero convocati, assunti il 1° settembre e poi licenziati il 30 giugno o (nella migliore delle ipotesi) il 31 agosto.

Gli stessi decreti di recepimento della direttiva europea tuttavia prevedono come compensazione per un eventuale massiva reiterazione dei contratti a termine, il risarcimento dei danni. I diciassette precari modenesi, dunque, si sono rivolti all'avvocato bolognese **Mariagrazia Pinardi**, dopo aver quantificato con un perito l'ammontare del proprio danno. La rivendicazione arriva, inoltre, dopo che già altri tribunali, come [Livorno](#), [Genova](#), [Orvieto](#) e [Siena](#), hanno emesso sentenze a favore dei precari che avevano già intrapreso la strada legale.

Ma questo è solo uno dei tre diritti che è possibile reclamare. Accanto al risarcimento del danno, infatti, è quello della ricostruzione della carriera e dell'aumento degli scatti di anzianità. Solo i docenti di ruolo, difatti, vedono aumentarsi lo stipendio nel corso degli anni, i precari invece (anche dopo venti anni) percepiscono lo stipendio di prima nomina: **1200 euro circa a fronte dei 1700 euro dei docenti di ruolo a parità di anni**. E su questo punto la beffa è ancora maggiore, perché sembra consumarsi una discriminazione nella discriminazione, avendo i **docenti precari di religione il diritto allo scatto di anzianità che invece viene negato agli statali**.

Terzo diritto, pur se più complicato da ottenere (a giudicare dalla giurisprudenza passata), è la stabilizzazione, con contratto a tempo indeterminato.

Di questo e tanto altro parla il libro di un docente **precario da 23 anni** (nonostante due concorsi pubblici superati), il modenese **Vincenzo Brancatisano**, dal titolo “Una vita da supplente. Lo sfruttamento del lavoro precario nella scuola pubblica italiana” (Nuovi Mondi) pubblicato ad aprile dello scorso anno e che l’autore presenterà questa sera, alle 18, presso la libreria **Feltrinelli di Via Cesare Battisti, a Modena**.

Nelle 350 pagine Brancatisano mette nero su bianco i risultati di un’inchiesta durata cinque anni, partita proprio dalla disamina della legislazione europea e italiana, offrendo ai colleghi docenti un vero e proprio manuale di autodifesa dall’insidia dello sfruttamento.

“Nel mio libro – afferma Brancatisano – dimostro lo sfruttamento del lavoro precario nella scuola pubblica italiana e l’illegittimità dell’assunzione di oltre 200mila precari annuali a livello nazionale che, assunti il 1° settembre, vengono puntualmente licenziati il 30 giugno o il 31 agosto. Ulteriore discriminazione tra precari questa. Mentre i primi percepiscono lo stipendio estivo, infatti, i secondi no”.

Poco confortanti anche i numeri regionali che vedono la presenza di ben **11.119 precari** (tra annuali e quelli a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche), di cui 2.127 modenesi; numeri ai quali si aggiungono le centinaia di migliaia di temporanei, ovvero i cosiddetti “tappa buchi” per supplenze brevi.

